



Una veduta esterna del Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" di Roma

→ **La piccola ha cinque mesi** ed è nata al Gemelli, l'ospedale in cui lavora la donna malata di tubercolosi
 → **Iniziati i controlli** su oltre 1200 bambini. L'ansia dei genitori e le rassicurazioni delle autorità sanitarie

Infermiera con la tbc Contagiata una neonata

Ieri al Gemelli è iniziata la sfilata preoccupata dei genitori che hanno accompagnato i primi bambini, nati negli ultimi mesi nel nosocomio, per i controlli. La bimba di 5 mesi è ricoverata da un mese al Bambino Gesù.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Una bambina di cinque mesi, ricoverata al Bambino Gesù. Con la tubercolosi. E la paura che anche altri bambini, nati come lei in questi mesi al Policlinico Gemelli, possano essere stati contagiati.

«Speriamo di no, siamo qui so-

prattutto per precauzione», spiega una mamma che ha accanto a sé una carrozzina con due bambine. Due gemelline. Sono nate a luglio, al Policlinico, racconta la mamma mentre aspetta il suo turno davanti all'ambulatorio del Policlinico, dove, da ieri, sono iniziati controlli a tappeto su tutti gli ultimi nati al Gemelli. Più di mille bambini, nati tra marzo e luglio, da qui ai prossimi tre mesi, saranno sottoposti al test per escludere il rischio che abbiano contratto la tubercolosi, magari, in forma latente. Un periodo molto lungo, tenuto conto che il periodo massimo di incubazione è di 12 settimane (tre mesi).

Il fatto è che l'infermiera, che potrebbe aver trasmesso loro il bacillo,

ha scoperto solo a fine luglio, di avere la tubercolosi. Ma già a maggio aveva avuto i primi colpi di tosse. Sintomi a cui in quel momento non aveva dato peso. «La malattia tuber-

Al Bambino Gesù

Le sue condizioni non destano comunque alcuna preoccupazione

colare negli adulti spesso ha sintomi molto subdoli: inappetenza, astenia, debolezza. Solo quando peggiorano ci si accorge della malattia. E così è successo nel caso della nostra infermiera», spiega il professor Co-

stantino Romagnoli, che è responsabile del dipartimento di Scienze Pediatriche del Gemelli.

La donna, appena è risultata positiva al test, è stata, ovviamente, allontanata dal reparto di neonatologia, spiega. E ora è a casa, sottoposta a cure mediche. «Il rischio che abbia contagiato i bambini con cui è venuta in contatto è molto basso», assicura Romagnoli.

Statistiche non ce ne sono. «Ma è rarissimo in Italia che un bambino si ammali di tubercolosi. Gli unici casi di contagio che si conoscono sono quelli in cui i piccoli convivono ventiquattro ore su ventiquattro con un malato di tubercolosi», spiega il responsabile del Gemelli: «Nel nido